Post to Pdf

La Kallas si lamenta: ne Russi ne membri UE vogliono che rappresenti l'Europa nei colloqui dipaceaa

L'Alto rappresentante della UE per gli affari esteri ela politica di sicurezza Kaja Kallas si considerata la figura designata a partecipare ai colloqui di pace coirussi. Il posto le spetterebbe di diritto in quanto capodella politica estera dell'Unione, spiega. E aggiungedi essere la persona adatta anche per le sue qualità.Ma il suo curriculum di fobia verso la Russia dice ilcontrario.

Kallas vuole essere la portavoce

Al vertice informale di Dublino del 12 novembre, laKallas ha ammonito la UE a non "copiare il medesimo modello" seguito da Washington, cioèmandare a negoziare due inviati scelti di persona dal presidente. Secondo lei deve rappresentare la UEun unico soggetto che sia già investito di un ruolo istituzionale ben definito. Dunque proprio lei! Infatti,a suo tempo gli Stati membri l'avevano selezionata per diventare Alto rappresentante agli affari esteri. Eall'epoca si sapeva benissimo che un giorno vi sarebbe stato un negoziato vis-à-vis coi russi,aggiunge. Però, se i leader che l'avevano scelta ora hanno cambiato idea, ne hanno tutto il diritto, dice,ma dovrebbero concentrarsi sulla sostanza della vicenda. Non rappresenterebbe sé stessa, ma i 27Paesi membri, come fatto in questi anni, asserisce. E ammette il problema che ne consegue: nonavrebbe facoltà di parlare anche a nome del RegnoUnito e della Norvegia, membri della NATO e alleatichiave dell'Ucraina, che però non fanno partedell'Unione Europea.

C'è anche Costa…

Seguendo la logica della Kallas, sul pianoistituzionale anche António Costa avrebbe un ruolodi punta nella futura delegazione europea. Infatti, inquanto presidente del Consiglio Europeo ha i titoliper rappresentare l'Unione. Sul piano politico,inoltre, ha già segnato dei punti in questa corsaperché negli ultimi mesi ha contattato il Cremlinocon un'iniziativa contestata da alcuni Paesi membri ed elogiata da altri. Ha dunque dimostrato di saper aprire dei canali di comunicazione coi russi e di poter reggere la pressione che ne scaturisce. Per il premier estone Kristen Michal, successore proprio della Kallas come primo ministro di Tallinn, potrebbero essere tutti e due a fare da guida della delegazione, perché entrambi hanno un mandato che deriva dal consenso degli Stati membri



Un figura divisiva e autoreferenziale

È sul piano politico che la Kallas non suscita particolari entusiasmi dentro le istituzioni comunitarie e nei vari governi, che la considerano una figura "divisiva". Negli ultimi tempi si è impegnata in una guerra intestina contro la von der Leyen per difendere le prerogative del suo ufficio, il SEAE, ed èstata lasciata ai margini delle discussioni di alto livello. Di lei si dice che non sia "molto abile nelcostruire alleanze in seno al Consiglio". Infine, le sue posizioni al limite della russofobia la rendonoinvisa a diversi Stati membri, che non la ritengono sufficientemente equilibrata e – per l'appunto –diplomatica. Naturalmente, secondo lei l'opposizione alla sua candidatura deriva dal "no" espresso daMosca. Irussi non la vogliono come interlocutore perché è "un soggetto forte", dice. Invecepreferirebbero unafigura debole, sulla quale potrebbero facilmente prevalere. E di certo non puòessere il Cremlino astabilire chi debba essere il rappresentante della UE al tavolo dei negoziati,conclude la Kallas.

Le parole poco gentili verso Mosca

Forse la Kallas non comprende che sminuire, denigrare e accusare regolarmente qualcuno la rende sgradita e inaffidabile agli occhi dei nemici e pure degli amici. Non può essere un interlocutore col

Developer By Post to Pdf